MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente una modificazione della vigente legge
sull'acquisto e la perdita della cittadinanza ticinese
e dell'attinenza comunale

(del 20 novembre 1962)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

1. L'art. 8 litt. a) della legge sull'acquisto e la perdita della cittadinanza ticinese e dell'attinenza comunale, votata da codesto Gran Consiglio il 10 ottobre 1961, dispone testualmente quanto segue :

« Art. 8. Lo straniero può chiedere la cittadinanza cantonale :

- a) se ha risieduto nel Cantone da almeno dieci anni, dei quali ininterrottamente gli ultimi cinque precedenti la domanda. Nel computo dei dieci anni di residenza il tempo che il richiedente ha trascorso nel Cantone tra i 10 e i 20 anni compiuti è computato due volte : ciò vale parimenti per il tempo che il richiedente ha trascorso nel Cantone mentre viveva in unione coniugale *con una donna ticinese per nascita* ».

Le norme dell'art. 15 cpv. 1 e 2 della legge federale sull'acquisto e la perdita della cittadinanza svizzera del 29 settembre 1952 dispongono invece :

« Lo straniero può chiedere l'autorizzazione soltanto se ha risieduto nella Svizzera durante dodici anni, di cui tre nel corso dei cinque anni che precedono la domanda.

Nel calcolo dei dodici anni di residenza, il tempo che il richiedente ha trascorso nella Svizzera tra i dieci e i vent'anni compiuti è computato due volte ; ciò vale parimente per il tempo che il richiedente ha trascorso nella Svizzera mentre viveva in unione coniugale *con una donna svizzera per nascita* ».

Come si vede, la facilitazione prevista dalla legge cantonale per coloro che vivono maritalmente con una donna svizzera per nascita pone condizioni che potrebbero risultare, per il richiedente, più restrittive di quelle poste dalla legge federale, quanto al computo doppio della residenza *nel Cantone* : infatti, secondo la prima è necessario il *requisito dell'attinenza ticinese della donna con cui il richiedente vive in unione coniugale*, mentre per la seconda è sufficiente, quanto allo stesso computo, il *requisito generico della cittadinanza svizzera*.

Si noti che una disposizione analoga è prevista dall'art. 6 cpv. 1 e 2 della legge sull'acquisto e la perdita della cittadinanza cantonale e dell'attinenza comunale del 29 aprile 1956 del Canton Grigioni, che dispone quanto segue :

« Gli stranieri possono ricevere la cittadinanza cantonale solo se hanno residenza in Svizzera e se hanno risieduto complessivamente 12 anni nei Grigioni, di cui 4 negli ultimi 8 anni.

Se il richiedente è nato nei Grigioni o se sua madre o sua moglie sono grigioni di nascita, basta una residenza nei Grigioni di 8 anni complessivamente, di cui 3 negli ultimi 6 anni ».

Per contro, altre leggi cantonali contenenti un'analoga facilitazione si atten-
gono ai requisiti stabiliti dalla legge federale, ritenendo sufficiente, per il computo
doppio del periodo di residenza, la convivenza maritale con una donna *svizzera
per nascita*. Così, per esempio, la vigente legge sull'acquisto del diritto di citta-
dinanza del Cantone di Neuchâtel.

La *ratio* cui si ispirano tutte le norme citate è evidente: esse considerano,
cioè, che la durata della residenza, posta dalla legge come requisito e premessa
per l'assimilazione, possa essere abbreviata quando determinati altri fattori, pre-
sumibilmente, vengano a influire sul grado dell'assimilazione stessa dello stra-
niero: tra questi, l'unione coniugale. Unione, cioè, di comuni affetti, intenti ed
interessi: e tale, pertanto, da influire reciprocamente sul modo di pensare, di
sentire e di vivere dei contraenti.

2. Dal punto di vista giuridico, non v'è discordanza alcuna della norma della
legge cantonale di cui si tratta con il diritto federale, benchè, come si disse, il
diritto cantonale stabilisca requisiti più restrittivi.

L'art. 44 della Costituzione federale, infatti, pone la competenza della Confe-
derazione a stabilire condizioni minime per la naturalizzazione degli stranieri (1).

I Cantoni sono tuttavia liberi di legiferare sull'acquisto della cittadinanza
cantonale o comunale, nel quadro dei requisiti minimi fissati dalla legge federale
(in applicazione della cennata norma costituzionale) e di porre condizioni più
severe di quelle imposte dalla stessa legge federale: essendo di competenza squi-
sitamente cantonale il disciplinamento dell'acquisto e della perdita della citta-
dinanza cantonale e comunale (2).

Così il diritto cantonale, p. es., potrebbe porre il requisito di un domicilio
di maggior durata nel Cantone, di quanto non sia previsto dalla legge federale,
ai fini dell'acquisto della cittadinanza cantonale; oppure altri requisiti non figu-
ranti nella legge federale medesima (3).

Anche nella misura in cui stabilisce requisiti più rigidi di quelli posti dalla
legge federale, la norma dell'art. 8 litt. a) della legge in esame, quindi, non è
difforme, come dicemmo, rispetto al diritto federale.

3. E tuttavia ragioni di opportunità, dettate anche da particolari contingenze
proprie soprattutto al nostro Cantone, ci inducono a un riesame più attento della
norma di cui si tratta.

a) Innanzitutto c'è da chiedersi, a ragion veduta, quale differenza sostanziale
comporti, ai fini dell'assimilazione dello *straniero*, la convivenza con una
donna ticinese per nascita anzi che con una donna *svizzera* per nascita: in
altre parole, quale differenza sostanziale sul grado di assimilazione sia tale
da comportare la convivenza dello straniero con una donna ticinese invece
che con una confederata.

La diversità, sempre ai fini dell'assimilazione dello straniero, non può essere
certamente determinante.

E' pacifico che la gente ticinese abbia e debba mantenere un proprio carattere
etnico e pertanto distinguersi da quella confederata per un modo ad essa
proprio di sentire, di ragionare, di vivere. Di fronte allo straniero e sul piano

1) cfr. Z. *Giacometti*, « Das Staatsrecht der schweizerischen Kantone », Zurigo
1941, p. 98; e sul quesito cfr. anche W. *Burckhardt*, « Kommentar der schwei-
zerischen Bundesverfassung vom 29. Mai 1874 », 3.a edizione, Berna 1931, p. 382
e ibidem nota 5.

2) cfr. *Fleiner-Giacometti*, « Schweizerisches Bundesstaatsrecht », Zurigo 1949, p.
195; *Oswald-Steiner*, « Bundesgesetz über Erwerb und Verlust des Schweizer-
bürgerrechts (vom 29. September 1952) », Zurigo 1953, p. 11.

3) cfr. *Fleiner-Giacometti*, op. cit., p. 195.

nazionale è tuttavia lecito ritenere che vi possa essere solo un modo di pensare "elvetico": quello, cioè, che affratella le genti confederate, di stirpi ed origini etniche diverse, in un solo Stato, in un'unica comunità di intenti e di interessi; una concezione civica comune a chi è svizzero e sente di essere tale.

Ai fini della maggiore o minore assimilazione dello straniero, poco conta, quindi, a parer nostro, che quest'ultimo abbia trascorso in unione coniugale un determinato lasso di tempo con una donna ticinese oppure con una donna confederata per nascita. Una certa differenza può nondimeno profilarsi, dal lato linguistico, quando la donna confederata sia di idioma diverso dal nostro: e quindi si può concludere che diverse siano le condizioni quando la donna confederata fosse di *lingua materna italiana*; d'altra parte, per garantire una completa assimilazione ai nostri usi e costumi può esser valida cautela la circostanza che la donna sia *creciuta nel nostro Cantone* (avendovi trascorso la sua fanciullezza e la sua adolescenza) e *vi abbia frequentato le scuole* per un determinato periodo di tempo.

Si verifica infatti sovente il caso, specie nel nostro Cantone, che uno straniero sia coniugato con una donna confederata nata e creciuta nel Ticino, dove abbia frequentato le scuole e dove, il più delle volte, i suoi genitori si sono stabiliti da parecchio tempo o dove, addirittura, la famiglia si è trapiantata da parecchie generazioni. E' noto, infatti, che nel Ticino vivono moltissime famiglie confederate, qui stabilitesi da parecchie generazioni, senza che nessuno dei suoi componenti abbia mai acquistato — e non certo per mancanza d'attaccamento al Cantone d'adozione — la cittadinanza ticinese.

A questa circostanza si aggiunga l'altra, pure frequente, del matrimonio dello straniero con una grigionese delle valli italiane, creciuta nel nostro Cantone. In tutti questi casi si vede come le reali intenzioni del legislatore — intese a creare una presunzione di maggiore assimilazione per una cerchia determinata di stranieri — possono esser rese di nessun effetto appunto dalla esigenza formale posta dalla legge che impone il possesso dell'attinenza *ticinese* da parte della donna sposata allo straniero.

L'applicazione pratica della norma di legge nel suo testo vigente ha potuto rendere edotta l'Autorità cantonale delle difficoltà pratiche ch'essa può far sorgere per questa determinata categoria di stranieri: per cui sembra a questo Consiglio opportuno che si debba provvedere tempestivamente a una sua modifica, nell'intento di render la norma meno rigida in quanto più vicina alle minime esigenze poste dalla legge federale.

- b) Le facilitazioni di cui all'art. 8 litt. a) della legge cantonale sono applicabili anche al confederato che intende naturalizzarsi nel Cantone, in virtù dell'art. 23 litt. b) della stessa legge cantonale.

Ora, v'è da chiedersi se, modificando l'art. 8 litt. a) che stabilisce requisiti per lo straniero, le facilitazioni debbano *eo ipso* estendersi al confederato. Lo scrivente Consiglio propende per l'affermativa.

E' certo che, anche per il confederato, la convivenza coniugale con una donna, pure confederata prima del matrimonio, ma creciuta nel Ticino, avendovi trascorso la fanciullezza e l'adolescenza, e che vi abbia frequentato le scuole, sia elemento di presunzione per una maggiore assimilazione. Non per nulla analoga presunzione d'assimilazione è creata, per lo stesso confederato, in virtù dell'art. 24 litt. c) della legge cantonale.

Onde non si vede l'opportunità di creare differenze: non foss'altro che nella preoccupazione di non trattare diversamente il confederato dallo straniero, creando condizioni più rigide e severe per il primo.

Il confederato che viva in unione coniugale con una donna confederata per nascita prima del matrimonio, ma di lingua materna italiana, creciuta nel Ticino, e che vi abbia frequentato le scuole per un determinato periodo di

tempo, deve quindi presumersi maggiormente assimilato : e di conseguenza egli deve beneficiare delle analoghe facilitazioni concesse allo straniero, per i combinati disposti degli art. 8 litt. a) e 23 litt. b) della legge.

4. Allo scopo di stabilire un lasso di tempo che sembri equo quanto alla frequenza delle scuole ticinesi, abbiamo pensato fosse opportuno far capo allo analogo termine stabilito dall'art. 24 litt. c) della legge cantonale : cioè il periodo di cinque anni, che equivale, per esempio, a un ciclo di studi di scuole elementari o ginnasiali.

E' per tali motivi che vi proponiamo di adottare il disegno di legge che vi alleghiamo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :
Cioccarei

Il Cons. Segr. di Stato :
Lafranchi

Disegno di

LEGGE

che modifica quella del 10 ottobre 1961 sull'acquisto e la perdita della cittadinanza ticinese e dell'attinenza comunale

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 20 novembre 1962 n. 1104 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — L'art. 8 lettera a) della legge sull'acquisto e la perdita della cittadinanza ticinese e dell'attinenza comunale del 10 ottobre 1961 è modificato come segue :

« a) se ha risieduto nel Cantone da almeno dieci anni, dei quali ininterrottamente gli ultimi cinque precedenti la domanda.

Nel computo dei dieci anni di residenza il tempo che il richiedente ha trascorso nel Cantone fra i 10 e i 20 anni compiuti è computato due volte ; ciò vale parimenti per il tempo che il richiedente ha trascorso nel Cantone mentre viveva in unione coniugale con una donna ticinese per nascita oppure con una donna confederata per nascita, di lingua materna italiana, cresciuta nel Cantone e che abbia frequentato le scuole ticinesi durante almeno cinque anni ».

Art. 2. — Decorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.